



## Chirurghi

I neurochirurghi Sergio Canavero e Barbara Massa Micon che hanno impiantato due piastrine di elettrostimolatori fra la calotta cranica e la meninge di Greta Vannucci. Secondo i due medici ciò ha permesso alla ragazza di passare dallo stato vegetativo allo stato minimamente cosciente

**Medicina** Primo intervento al mondo. E un braccio riprende a muoversi

# Impulsi elettrici al cervello Ventenne esce dal coma

*Torino, i medici: non aveva chances, ora reagisce agli ordini*

**Fra la calotta cranica e la meninge sono state poste due piastrine di elettrostimolatori collegate a un pacemaker**

DAL NOSTRO INVIATO

GASSINO TORINESE (Torino) — In questa casa di campagna dall'intonaco giallo, la differenza che passa tra un traguardo scientifico e il dolore umano sta in un movimento: quello che fanno le braccia di Greta Vannucci, 20 anni, in coma dal 13 gennaio 2006, che, in tuta grigia e calzoncini rossi, sta semisdraiata a occhi chiusi sulla poltrona del salottino a pian terreno.

Ogni tanto, Greta muove lentamente le braccia lungo il busto. «Rispetto a prima, la differenza, almeno quella che noi possiamo cogliere, è che non ha più la stessa postura bloccata», racconta Bruno Vannucci, il padre di «Gre». Prima, significa il 6 agosto 2007 quando l'équipe medica guidata dai neurochirurghi Sergio Canavero e Barbara Massa Micon ha impiantato, presso l'ospedale Cto di Torino, «due piastrine di elettrostimolatori collegate a un pacemaker» fra la calotta cranica e la meninge della ragazza «per la stimolazione corticale extradurale bifocale». Ieri mattina i due medici hanno reso noti i risultati dell'intervento.

«Il primo al mondo di questo tipo», che ha «riclassificato la paziente dallo stato vegetativo allo stato minimamente cosciente», spiega Sergio Canavero. «I circuiti di coscienza della paziente sono stati ristabiliti, ora è in grado di nutrirsi con un cucchiaino, di deglutire e obbedire agli ordini». Un esperimento che verrà pubblicato sulla rivista *Journal of Neurology, Neurosurgery and Psychiatry* e che i neurochirurghi torinesi giudicano «un grande successo scientifico perché la paziente sembrava non avere chance di recupero».

«Ma non abbiamo ancora capito se il movimento è una reazione alle nostre parole e alla presenza di chi le sta intorno. Per il resto, è la solita vita», dice il signor Vannucci. La vita di Greta si è fermata la sera del 13 gennaio 2006. Aveva 17 anni. «Era con i suoi amici, in macchina stavano andando all'inaugurazione di un bar».

Non erano ubriachi: «No, conoscevo chi frequentava mia figlia. Lei non toccava alcolici». Chi guidava perde il controllo dell'auto che si mette di traverso sulla carreggiata, inevitabile l'impatto con la vettura che arrivava in senso opposto. «Greta era seduta dietro, sul lato destro. E' stata presa in pieno». Uno dei ragazzi che erano a bordo con lei è morto sul colpo. «Mia figlia ha subito un fortissimo trauma cranico ed è ca-

duta in uno stato vegetativo permanente. E pensare che per andare agli allenamenti di pallavolo a Settimo Torinese usava sempre la sua vespa, l'ho conservata in garage. E io l'aspettavo a metà percorso perché avevo paura che le succedesse qualcosa».

Gassino Torinese è alle porte di Chivasso in provincia di Torino. Davanti alla casa dei Vannucci scorre il Po, dietro c'è un campo coltivato. L'an-

nuncio dato ieri mattina da Canavero e Massa Micon ha sorpreso la famiglia di Greta: «Hanno iniziato a chiamarci parenti e amici, chiedendo se era vero che nostra figlia aveva ripreso conoscenza. Per noi non è cambiato niente, nessun miracolo». Greta è tornata a casa due anni fa, dopo un periodo di riabilitazione in una struttura di Seregno in Lombardia, circa dodici mesi dopo l'incidente. Da allora i Vannucci hanno chiuso il piano superiore dell'abitazione: «Viviamo qui, a pian terreno. Il salotto è stato riadattato a camera da letto». Greta era uno degli oltre duemila italiani in stato vegetativo: «Come altri, lei è stata abbandonata», dichiara il dottor Canavero. «Io, mia moglie e Irene (la figlia minore 14enne, ndr), ci dedichiamo solo a lei. Sono in mobilitazione, lavoro nelle telecomunicazioni, quasi tutto il mio tempo lo passo con Greta. All'inizio cercavamo di stimolarla in ogni modo, portandola a teatro, al ristorante, poi l'entusiasmo è scemato. Ma faremo tutto quello che è possibile. Probabilmente andremo anche in Cina per un



Prima dell'incidente Greta Vannucci: in rete c'è un blog dedicato a lei



## Il video

Sopra, il video presentato ieri dai chirurghi: il filmato mostra il movimento del braccio della ragazza dopo l'intervento

## La vicenda

### Stato vegetativo dopo un incidente

Ora è «minimamente cosciente»

#### L'incidente

Il 13 gennaio 2006, Greta Vannucci, 17 anni, è vittima di un incidente automobilistico. La ragazza entra in stato vegetativo permanente

#### L'intervento

Nell'agosto 2007, Greta subisce l'impianto di due piastrine di elettrostimolatori tra calotta cranica e meninge più esterna. È il primo intervento di questo tipo al mondo

#### Le stimolazioni

Ieri i medici hanno annunciato che la ragazza è entrata in uno stato minimamente cosciente: risponde ad alcune stimolazioni

## I genitori

«Mai pensato a una morte assistita come per Eluana. Ma rispettiamo la decisione di suo padre»

trapianto di staminali».

La signora Laura, la mamma, racconta di Greta a scuola («Frequentava il liceo scientifico, in terza aveva anche preso un premio per il suo rendimento»), di quanto le piaceva lo sport («Era sempre in movimento, pallavolo, sci, snowboard»). Per raccontare la sua storia hanno anche aperto un blog Internet.

«È solo il primo passo, potrebbero esserci altri miglioramenti. Ma rimarrà sempre disabile, non tornerà più normale», affermano i neurochirurghi. «Io credo che Greta avrebbe preferito morire piuttosto che vedersi così», dice papà Bruno. Inevitabile chiedergli di Eluana Englaro: «La morte assistita no, proprio no. Ma la volontà di suo padre va rispettata». I medici: «In teoria questo intervento potrebbe giovare anche a Eluana. Ma ogni paziente ha una storia a sé».

«Se guardo indietro, alla sua vita di prima, mi viene da piangere — dice Bruno Vannucci —. Ma sono disperato anche per il futuro. Quando io e mia moglie non ci saremo più, cosa succederà. Lasciamo Greta a Irene per rovinare anche la sua esistenza?».

**Roberto Rizzo**  
(ha collaborato Marco Bardesono)

VINI SPUMANTI



NO MARTINI, NO PARTY.

Riserva  
Montelera

